

Una stagione di sogni per il Teatro Stabile

Una tournée a New York di 'Operette morali' del direttore Mario Martone, la messa in scena di 'Quartett' di Heiner Muller per la regia di Valter Malosti, al Theatre du Galpon di Ginevra e al Residenztheater di Monaco, rappresentano la volontà di internazionalizzazione del Teatro Stabile di Torino per la stagione 2013-2014. Il cartellone presenta 45 spettacoli di cui 10 produzioni, un bilancio con i conti a posto (coperto al 49% da entrate proprie sul costo di produzione) ma anche 180.000 spettatori e 14.500 abbonati. Un repertorio importante per un pubblico in aumento. Tra gli spettacoli sono da evidenziare la nuova produzione de 'Il mercante di Venezia', regia di Valerio Binasco, con Silvio Orlando, coprodotto con Popular Shakespeare Kompany in collaborazione con Estate Teatrale Veronese (dove andrà in scena in prima il 3 giugno) e tra gli spettacoli ospiti 'Il principe' di Macchiavelli (di cui si celebrano 500 anni), con Giuliana Colzi, regia di Stefano Massini, l'attesissimo 'Woyzech' di Buchner, regia di Tamas Ascher, in prima nazionale



come anche 'Le lacrime amare di pietra von Kant' di Fassbinder, regia di Martin Kusej realizzato dal Residenztheater di Monaco. Entusiasta di portare al Tst 'Il mercante di Venezia' si è detto oggi a Torino Silvio Orlando: "non avevo mai recitato al Teatro Carignano, era ora", ha scherzato Orlando tra i protagonisti di 'Un chateau in Italie' di Valeria Bruni Tedeschi, appena visto a Cannes. Il Tst, è un teatro capace di 608 aperture di sipario all'anno e premiato quest'anno con 5 Premi Ubu, 2 Premi 'Le Maschere

del Teatro', 2 Premi dell'Associazione Nazionale dei Critici di teatro, 1 Premio Riccione Aldo Trionfo e la cui Scuola per Attori è gemellata con le accademie di Oslo e Ginevra. "Il Tst è una delle punte di diamante dell'offerta culturale di una città che ha fatto della cultura una sua nuova carta identitaria - ha detto il sindaco Piero Fassino - e ciò grazie ad una logica di sistema che intendiamo continuare, consapevoli che l'investimento in cultura è più pagante se sinergico". (lc)

Presentato il cartellone con 45 spettacoli di cui 10 produzioni: un repertorio importante per un pubblico in aumento

L'arte giapponese protagonista al Mao

Il MAO, Museo d'Arte Orientale, ospiterà da domani 28 maggio, nella vetrina al primo piano del percorso espositivo del Giappone, una nuova selezione di opere. Si tratta di nove frammenti di *emakimono* mai esposti sino ad ora al pubblico. Spesso chiamato semplicemente Emaki, l'emakimono è un'opera di narrativa illustrata e orizzontale, sviluppatasi tra l'undicesimo e il sedicesimo secolo, che unisce testo e immagini, ed è disegnato, dipinto o stampato su un rotolo. Vi vengono rappresentati amori, battaglie, concetti religiosi, storie popolari e racconti. La riduzione in frammenti obbedisce a un gusto tutto occidentale, in voga fino alla metà circa del XX secolo, che rovinava e snaturava completamente l'opera originaria mediante la creazione di veri e propri quadretti che potevano



essere così incorniciati e appesi. Nonostante questo inconveniente, gli *emakimono* esposti forniscono un'interessante panoramica sulla produzione di queste opere nel medio e tardo periodo Edo (1603-1868): si tratta per lo più di dipinti che riprendono stili precedenti, improntati ai periodi Muromachi (1335-1573) o Heian (794-1185), o di riproduzioni fedeli degli antichi originali. Tra questi spicca il fram-

mento di una scena di battaglia che fa riferimento alle gesta del famoso condottiero Minamoto no Yoshitsune (1159-1189) e riconducibile alla prima metà del XVIII secolo. Di tutto altro genere l'unico dipinto di cui si è conservata la scritta della datazione, risalente al 1866, che presenta una parata militare con toni sfumati e relativamente moderni.